



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/chi-ha-paura-di-virginia-woolf>

# CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF?

- RECENSIONI - TEATRO -



Date de mise en ligne : lunedì 22 gennaio 2007

---

Close-Up.it - storie della visione

---

FESTIVAL "GERMANIA IN SCENA!", TEATRO PALLADIUM, ROMA - George e Martha non si dimenticano facilmente: appartengono a quella sfera di personaggi che sanno essere persone, vive immagini fatte di (poche) luci e (tante) ombre. George e Martha con le loro nevrosi e i loro sogni fatti per essere rovesciati, messi in gioco, negati, raccontano la loro storia da anni ed anni, sempre la stessa, ma ogni giorno nuova. *Chi ha paura di Virginia Woolf?* è insieme la loro storia e quella dell'America intera, disillusa, sconfitta, in bilico tra abuso, rovina e follia.

*Chi ha paura di Virginia Woolf?*, grazie agli anni, al successo, alle continue rivisitazioni è ormai un testo che sa di classico, e il rischio nel mettere in scena un classico, si sa, è quello di ripetere il "già visto", di cadere nel banale. Ma vi è un pericolo ancor maggiore, e di gran moda, per chi si cimenta nell'impresa di reinterpretare un classico ed è quello di sfociare nell'eccesso, decisi a sbalordire ad ogni costo. Tutto questo lo sa molto bene Jurgen Gorsch, e non può non saperlo l'intero ensemble teutonico del *Deutsches Theater*, sbarcato al Teatro Palladium per aprire il Festival *Germania in scena!*. Da Otto Brahm in poi, il Deutsches ha scritto alcune tra le pagine più significative della storia teatrale, ha inaugurato avanguardie e lanciato talenti. Qui a Roma il Deutsches Theater incontra il testo di Edward Albee scegliendo la strada della semplicità: una cupa e tragicomica semplicità. Forse Gosch non passerà alla storia accanto ai nomi di più illustri e creativi predecessori e comprimari, forse questa sua opera non sarà un capolavoro, ma è ben fatta, si sa far seguire e apprezzare. Il lavoro di Gosch è sottile, eppur preciso: la sua strategia è lasciare che la storia parli da sola attraverso i suoi bravi interpreti, in una scenografia intelligentemente spoglia. Sono loro, gli attori (eccezion fatta per i due belli ma "sciapi" giovani, questo va riconosciuto), a fare spettacolo: sono Ulrich Matthes (George) e Corinna Harfouch (Martha) i veri protagonisti. Certo non è una grande sorpresa: premio Gertrud-Eysoldt-Ring e miglior attore teatrale 2006 il primo; un German Film Award come miglior attrice la seconda. Matthes è l'humor nero che a tratti incombe sul dramma e il suo sguardo, attento e comunicante, è capace di divertita osservazione e sa farsi interprete di depressa attesa. Ma è per lei, per Corinna Harfouch che il pubblico perde la testa, pronto, a fine spettacolo, a consumare le mani in intensi applausi, è lei che si celebra commossa dalla platea. E' brava, è vero, Corinna Harfouch e non tanto in quegli scatti per cui il pubblico l'acclama: non per le urla isteriche; non per le parole incespicanti; non nelle esplosioni di rabbia, mentre traballa simil-ubriaca. Per nulla di tutto ciò, che anzi sono a tratti troppo sforzate queste sue manifestazioni del delirio umano, la si potrebbe acclamare. La Harfouch si rende tremendamente e fortemente interessante, e brava, molto brava, laddove contiene placida la rabbia e la sua Martha parla e si confessa, con quella voce che un minuto prima tuonava forte e ora si fa flebile e si perde nel soffio: per questo l'acclamiamo, per questo ci commuove. Perché allora è una donna a parlare e non un'attrice virtuosa. Una donna vera fatta di lacrime e sangue.

*Post-scriptum :*

(*Chi ha paura di Virginia Woolf?*) di Edward Albee (versione tedesca di Pinkas Braun, rivisitata da Bernd Wilms) **Regia:**Jürgen Gosch ; **interpreti:** Corinna Harfouch, Katharina Schmalenberg, Alexander Khuon e Ulrich Matthes.